

provvedendo al loro armamento che lasciava molto a desiderare specialmente nei riguardi degli equipaggi e dei gradi inferiori, mancando gli uni di marinari e galeotti, mancando gli altri di comiti, ciò che aveva un amaro significato, giacchè dimostrava che la fonte che aveva dato all'armata tanti ammirevoli condottieri in guerra — il patriziato — andava già inaridendo.

Nella primavera del 1658 prese il mare, occupò e saccheggiò l'isola di Calchi per punirne gli abitanti che parteggiavano pei turchi e li favorivano e superata una burrasca violentissima in cui quattro galere erano, tuttavia, naufragate, cominciò la consueta caccia alle flotte turche, più che altro per coprire il piano da lui formato di riconquistare di sorpresa La Canea che gli constava essere mal presidiata e mal guardata. Ma un traditore avendo posto sull'avviso i turchi, fu giocoforza rinunciare alla operazione e accontentarsi, in assenza del nemico sul mare, di operazioni di polizia dalla occupazione di Calimno per la riscossione, a forza, di tributi in denaro fino a quel momento rifiutati, a fruttuose razzie di carichi opimi, agli sbarchi di Charabugda e Samos, alla occupazione di Calamata sulla costa della Morea, alla tradizionale guardia dei Dardanelli finita col non meno tradizionale combattimento tra la retroguardia dei turchi e la avanguardia dei veneziani che vi presero, e armarono per sè, due galere.